

LE NUOVE REGOLE PER IL MONTE ALTISSIMO

# Tarabella: il Piano delle Cervaiole buon compromesso economia-ambiente

«Il Comune ha saputo dettare le regole in una logica di leale confronto con Henraux e a tutela della comunità»

SERAVEZZA

«Un risultato equilibrato, un saggio compromesso fra prospettive di sviluppo economico e doverosa tutela ambientale. Un procedimento, seppur di iniziativa privata, del quale il Comune di Seravezza ha saputo dettare le regole in una logica di leale confronto con l'azienda e a tutela degli interessi della comunità». Il sindaco **Riccardo Tarabella** ha difeso con queste parole il Piano attuativo del bacino estrattivo monte Altissimo est approvato martedì dal consiglio comunale al termine di una seduta fiume molto difficile per la maggioranza: con 7 sì, 5 astenuti (tra cui gli assessori **Giuliano Bartelletti** e **Dino Vené**) e 2 no (**Andrea Giorgi** di Idee in Comune e  **Davide Giannini** del MSS).

Diverse le novità rispetto alla proposta originaria (adottata a novembre 2018), a iniziare dal dimensionamento dei volumi di marmo escavabili nei quattro siti estrattivi del bacino, che diminuiscono da 700 a 550 mila mc in dieci anni, la messa in salvaguardia del ravaneto della cabina nera e lo speciale regime normativo introdotto per il Picco di Falcovaia che, pur restando nel perimetro delle aree estrattive, potrà essere oggetto solo di interventi di conservazione e riqualificazione.

Seravezza approverà in tutto sei Piani dei bacini estrattivi (Pabe), strumenti di pianificazione urbanistica intermedi tra i piani regionali e i piani di coltivazione delle singole cave, cornice normativa in cui si inserirà la successiva e più pun-

tuale attività di regolamentazione e di controllo delle attività estrattive.

Il sindaco si dice «orgoglioso del lavoro svolto: lungo, difficile, a tratti conflittuale anche con la Regione e il Ministero». «Centinaia d'incontri ai quali l'Amministrazione ha partecipato con la presenza diretta mia o del vicesindaco **Valentina Salvatori**, assieme o singolarmente, affiancati dal funzionario del settore urbanistica del Comune architetto **Andrea Tenerini**. Un confronto che non è mai mancato né in sede di Conferenza dei servizi né ai tavoli tecnici e partecipativi, come ai tavoli politici con la maggioranza di governo della Regione, con l'assessore **Vincenzo Ceccarelli** e i funzionari della pianificazione regionale, sempre con il fattivo supporto del presidente della IV commissione del consiglio regionale **Stefano Baccelli**, e soprattutto tra e con l'azienda **Henraux** e sindacato **Fillea Cgil**».

Il sindaco ha poi aggiunto che si è tratta di «un percorso lungo 5 anni in cui spesso abbiamo dovuto far valere con decisione la nostra visione (dare un futuro alle attività lapidee e all'occupazione in un contesto di regole chiare e con efficaci possibilità di controllo), mentre altre volte abbiamo dovuto cercare soluzioni di compromesso, smussare gli angoli, ascoltare ed accogliere le modifiche che ci venivano suggerite. Il frutto di tutto ciò è un piano delle Cervaiole ricco di contenuti scientifici di altissimo valore, ottima base per il lavoro da compiere sui restanti bacini». —

T.B.G.

PUNTI CARDINE



## I limiti della Regione

Il Piano regionale cave (non ancora approvato ma le sue misure sono già state adottate dal consiglio regionale e quindi i Comuni ne devono tenere conto) va a stabilire i limiti massimi di materiale lapideo escavabile territorio per territorio: prevede per Seravezza un tetto limite di 1 milione e 600 mila mc in 20 anni.



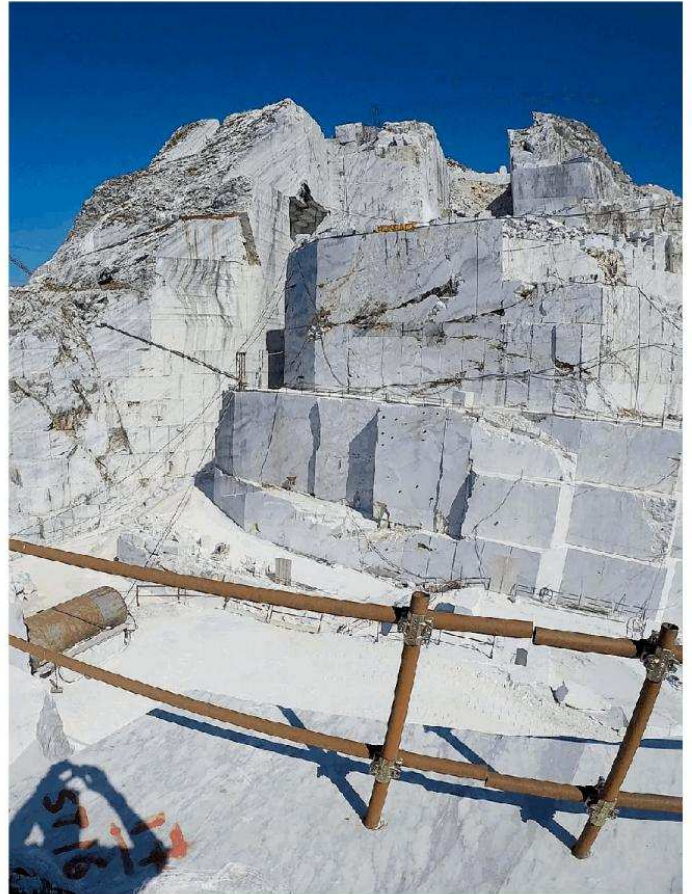
## Il monte Altissimo

Il consiglio comunale ha approvato martedì il Piano attuativo del bacino estrattivo monte Altissimo est, adottato nel novembre 2018, che concede fino a un massimo di 550 metri cubi di estrazione in 10 anni ad **Henraux** nel solo sito marmifero delle Cervaiole dove ad oggi ci sono tre zone di cava consentite.



## Altri tre piani da definire

Quello approvato martedì è il primo Piano dei bacini estrattivi (Pabe), ora Seravezza ne deve approvare altri cinque: sono quelli relativi ai bacini **Tacca Bianca**, **Mossa**, **Monte Pelato**, **Retro Altissimo** e **Canale delle Gobbie**. Nel Comune ci sono poi altri siti di cava nell'area del **Trambiserra** e sul monte **Costa**.



Il Pizzo di Falcovaia

LA CRESTA DEL MONTE

## Sul Pizzo di Falcovaia stop all'escavazione e solo piano di recupero

SERAVEZZA

Una decisione importante è stata assunta, in seno al Piano di bacino delle Cervaiole, in merito al Picco di Falcovaia. «Resta fra le aree destinate all'attività estrattiva, com'è stato in precedenza, ma che da oggi risponde a una norma specifica, concordata in sede di conferenza dei servizi con Regione e Ministero, che punta a conservare la morfologia residua della vetta (niente sbasso dello "zuccotto", quindi) e a ri-

dure l'impatto delle precedenti attività di escavazione, riconoscendo il valore paesaggistico dell'area», ha detto la vicesindaco **Valentina Salvatori**.

La cresta, detta Picco Falcovaia, subirà un recupero e una riqualificazione paesaggistica per l'accessibilità dell'area quale punto privilegiato di fruizione della vetta del monte Altissimo. Un risultato raggiunto da **Salvatori**, insieme al sindaco **Tarabella**, nella fase di confronto con la Regione. Ma non è l'unico obiettivo portato a ca-

sa. Ad esempio il ravaneto della cabina nera non potrà più essere utilizzato nel ciclo produttivo della cava e quindi per lo stoccaggio di materiale. Inoltre, uno dei punti di maggior attrito fra Comune, Regione e Ministero in sede di conferenza servizi è stato quello relativo alle cave poste al di sopra dei 1200 metri d'altitudine.

«L'indirizzo iniziale della Sovrintendenza era di escludere in modo assoluto la possibilità di escavare sopra tale quota, decretando di fatto la chiusura di metà delle cave delle Cervaiole - ha spiegato **Salvatori** - è stato un confronto tecnico-politico molto serrato, che ha portato a una soluzione che riteniamo soddisfacente, che consente di escavare anche nei siti che si sviluppano a cavallo dei 1200 metri, perimetrati e sottoposti a particolari vincoli di carattere paesaggistico». —